

Danimarca: l'Alleanza rosso-verde è in declino nei comuni più grandi, ma sta guadagnando terreno in quelli più piccoli

Nelle recenti elezioni municipali, nei comuni più grandi del Paese, un numero inferiore di elettori ha votato La Lista dell'Unità, che è rientrata in 10 dei 14 comuni più grandi del Paese, con oltre 90.000 abitanti. A Copenaghen, la Lista dell'Unità è stata confermata come il partito maggiore, con il sostegno di più di un abitante su cinque.

La Lista dell'Unità ha ricevuto 77.000 voti nella capitale, pari al 22%. Si tratta di un calo di 2,5 punti percentuali rispetto alle elezioni comunali del 2021, con conseguente perdita di due seggi nel Consiglio Comunale. Ad Aarhus, l'Alleanza Rosso-Verde ha ottenuto l'8,7% dei voti, con un calo di 1,2 punti percentuali. Ad Aalborg, ha ottenuto il 6,3% dei voti, con un calo di due punti percentuali. E a Frederiksberg, l'Alleanza Rosso-Verde ha ottenuto il 15,8% dei voti, con un calo di 1,7 punti percentuali.

La Lista dell'Unità è diminuita anche in altri grandi comuni del paese, Vejle, Horsens, Herning, Roskilde, Silkeborg e Viborg.

Camminare per strada fa la differenza

Uno di coloro che ha fatto campagna per la Lista dell'Unità a Copenaghen negli ultimi mesi, ed è stato rieletto al consiglio comunale, è Gorm Gunnarsen.

“Troppo pochi di noi sono stati coinvolti in dialoghi attivi con gli elettori. Nei luoghi in cui abbiamo fatto molta campagna elettorale, abbiamo avuto risultati migliori rispetto a dove non siamo scesi in piazza. Fare campagna elettorale con un contatto personale significa qualcosa. Se fossimo stati un partito più ampio, avremmo potuto avere maggiore capacità di azione”, spiega Gunnarsen.

E continua: “parte del declino potrebbe essere dovuto al fatto che non siamo riusciti a raggiungere abbastanza persone. Siamo stati bravi a raggiungere i giovani sotto i 30 anni. I Giovani Rosso-Verdi hanno creato molte attività in città e sui social media. Ma non siamo riusciti a entrare in contatto con la generazione leggermente più anziana. In questo caso abbiamo trascurato alcuni elettori”.

Durante la campagna elettorale, siete riusciti a concentrarvi sui problemi quotidiani delle persone, ad esempio l'aumento del costo della vita, l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e così via?

“Un maggiore livello di uguaglianza sociale è sempre una questione vincente. La questione dei prezzi dei prodotti alimentari è un po' complicata, perché non è qualcosa su cui abbiamo alcuna influenza. Ma in realtà penso che ci siamo concentrati sul rendere la vita più economica a Copenaghen, sulla riforma dei sussidi, sui trasporti pubblici e sulla mensa scolastica gratuita. L'alloggio è importante perché costituisce una parte importante delle spese delle persone a Copenaghen”, afferma Gunnarsen.

“Il nostro slogan principale è stato: “Una Copenaghen alla portata di tutti”. Lo slogan si concentra in particolare sulla nostra richiesta di alloggi più economici. Ma è più ampio. Forse potremmo essere più precisi”, continua. “Ci siamo anche dati il profilo di un partito che vuole più natura selvaggia e fermare la costruzione dell'isola artificiale Lynetteholm. Ma dovremmo concentrarci maggiormente sulle aree locali di Copenaghen”, ritiene Gorm Gunnarsen. Gorm Gunnarsen, rieletto al Consiglio comunale di Copenaghen per il Partito

Danimarca: l'Alleanza rosso-verde è in declino nei comuni più grandi, ma sta guadagnando terreno in quelli più piccoli

dell'Unità.

Pochi giorni prima delle elezioni, i socialdemocratici hanno speso mezzo milione di corone per inviare una lettera ai cittadini di Copenaghen, in cui li mettevano in guardia dal votare per la Lista dell'Unità e per il Partito Socialista Popolare.

“La lettera - e gli altri incitamenti contro i nostri principali candidati - hanno certamente fatto sì che alcuni elettori pensassero “non c'è fumo senza arrosto”, ed è per questo che non hanno votato per noi. Non ho dubbi che la lettera abbia influenzato alcuni elettori, forse soprattutto la generazione più anziana che l'ha appena ricevuta e non ha avuto modo di confrontarsi con un ambiente di lavoro in cui discuterne il contenuto”, stima Gunnarsen. E continua: “la lettera è solo un esempio dell'arsenale di violenza che i socialdemocratici hanno diretto contro la Lista dell'Unità - e in particolare contro i nostri candidati principali - durante la campagna elettorale. Una campagna che non è stata particolarmente obiettiva”. La divisione interna della Lista dell'Unità, che ha portato, tra le altre cose, alla formazione della Sinistra Rossa, ha avuto un impatto sulla vostra campagna elettorale?

“Ci sono alcuni di quelli che hanno lasciato il Partito dell'Unità che mi mancano e che avrei voluto avere come compagni durante la campagna elettorale. Ma abbiamo più o meno lo stesso numero di iscritti - circa 3.000 a Copenaghen - delle ultime elezioni comunali”, risponde Gunnarsen.

Gli impressionanti risultati elettorali dell'Alleanza Rosso-Verde (e del Partito Socialista Popolare) significano che i Socialdemocratici perdono la carica di sindaco di Copenaghen dopo 112 anni al potere. Al suo posto, Sisse Marie Welling di San Francisco è diventata sindaco.

La Lista dell'Unità ha scelto di stipulare un ampio accordo costituzionale, tra gli altri, con il Partito Popolare Danese e l'Alleanza Liberale. L'accordo include 46 dei 55 componenti del Consiglio Comunale di Copenaghen. Gli unici partiti che non rientrano nell'accordo costituzionale sono i Socialdemocratici e i Verdi Liberi.

Progressi per Enhedslisten in diversi comuni

A livello nazionale, la Lista dell'Unità ha ricevuto 230.000 voti. Si tratta del totale di voti più alto mai ottenuto dal partito in un'elezione comunale. Ciò corrisponde al 7,1% dei voti totali. Tuttavia, poiché quest'anno si sono recati alle urne più persone rispetto alle elezioni comunali precedenti, si tratta comunque di una percentuale in calo, dato che la Lista dell'Unità ha ricevuto il 7,3% dei voti totali espressi nel 2021.

Due dei comuni più grandi in cui la Lista dell'Unità ha ottenuto risultati migliori sono Odense ed Esbjerg, che si aggiungono al numero di comuni in cui la Lista dell'Unità ha ottenuto risultati elettorali migliori rispetto al 2021. Questo vale anche per Holbæk, Lejre, Helsingør, Halsnæs, Sorø e Næstved, tra gli altri. A Sorø, il Partito dell'Unità ha ottenuto il nove per cento dei voti (con un aumento di 4,4 punti percentuali). Ad Halsnæs, l'Alleanza rosso-verde ha ottenuto il 6,8 per cento dei voti (con un aumento di 1,5 punti percentuali). A Esbjerg, ha ottenuto il cinque per cento dei voti (un aumento di 2,5 punti percentuali).

Danimarca: l'Alleanza rosso-verde è in declino nei comuni più grandi, ma sta guadagnando terreno in quelli più piccoli

Portare le preoccupazioni della gente alla sala del consiglio

A Lalandia (Lolland), la Lista dell'Unità ha ottenuto il sette per cento dei voti, con un aumento di 3,1 punti percentuali. Ciò significa che la Lista raddoppierà la sua rappresentanza nel consiglio comunale, passando da uno a due seggi. Questo significativo aumento non è frutto del nulla. La sezione locale dell'isola si impegna molto per mantenere i contatti con i cittadini di Lalandia.

Ad esempio, Birthe Lauridsen, membro rieletto del consiglio comunale del Partito dell'Unità Danese nel comune di Lalandia, utilizza Facebook per sollecitare il contributo dei cittadini. "Abbiamo fatto progressi perché prendiamo sul serio le preoccupazioni quotidiane delle persone nel nostro lavoro in consiglio comunale. E così ci siamo presentati alle elezioni per impegnarci per offrire maggiori servizi ai cittadini, un loro maggiore coinvolgimento, trasporti migliori e una migliore assistenza agli anziani. Queste promesse sono state ben accolte dagli elettori", afferma Lauridsen.

Ritiene che il progresso della Lista dell'Unità a sia dovuto principalmente al fatto che gli altri partiti hanno tagliato i bilanci comunali per favorire la comunità imprenditoriale. "I socialdemocratici e il Partito Liberale sono stati in prima linea nella politica di sostegno alle imprese, a scapito dei bilanci sociali del comune. Ad esempio, entrambi i partiti hanno ridotto di 50.000 ore il numero di ore di assistenza domiciliare dal 2020 al 2026", racconta Lauridsen ad Arbejderen.

Ciò ha spinto gli elettori a dare un vero schiaffo in faccia ai due partiti, entrambi più che dimezzati: i Socialdemocratici hanno visto i loro membri del consiglio comunale ridotti da 13 a 6. E il Partito Liberale è passato da 5 a 2 membri.

La maggioranza del precedente consiglio comunale ha inoltre acquistato terreni a prezzi esorbitanti, li ha edificati e li ha rivenduti a grandi aziende a prezzi stracciati. Per sostenere la comunità imprenditoriale, la maggior parte dei partiti del precedente consiglio comunale ha ridotto i costi di club, servizi sociali, scuole e assistenza agli anziani.

"Siamo stati la voce del consiglio comunale che ha denunciato il massiccio sostegno alle grandi aziende a scapito delle spese sociali. Il comune si è fatto carico di numerosi costi di sviluppo che le grandi aziende dovrebbero sostenere direttamente. I fondi per la strategia a favore delle imprese sono stati prelevati direttamente dai bilanci comunali. Molti cittadini se ne sono accorti", sottolinea Lauridsen.

(tradotto dal sito del quotidiano danese Arbejderen)